

Prof e studenti riempiono le piazze ma Renzi apre: dialogo sulla riforma

►Lo sciopero della scuola, migliaia in corteo in molte città
Il premier: «Noi ascoltiamo». Giannini: «Chiedo rispetto»

LA RIVOLTA

ROMA Il mondo della scuola ha invaso le piazze italiane. Uno sciopero riuscito secondo i sindacati che parlano di circa l'80% di adesione a livello nazionale, con picchi locali del 90%. Accanto ai docenti e al personale Ata hanno sfilato anche gli studenti che hanno fatto una sorta di prova generale per il boicottaggio del test Invalsi del 12 maggio.

A Roma sono scesi in piazza in 25mila a Roma, 20mila a Milano, 15mila a Bari, 5mila a Cagliari, 10mila a Palermo e 5mila a Catania. Insieme ai confederali Cgil, Cisl, Uil hanno sfilato anche Gilda e Snals, mentre i Cobas sciopereranno anche domani e il 12 maggio. I cortei hanno avuto come parola d'ordine la richiesta di ritiro complessivo della Buona scuola, nonostante le aperture di dialogo giunte nelle ultime ore.

LA MAREA

Una marea umana quella scesa nelle piazze italiane che però non ha impressionato il governo. Matteo Renzi, ha ricordato che «Il tema scuola è un tema chiave. Poi nel merito continueremo a discutere nei prossimi giorni: sulle assunzioni di determinate categorie piuttosto che di altre e sull'orga-

nizzazione del sistema scolastico. Siamo pronti ad ascoltare e condividere. Ma per la prima volta questo governo stanziava tre miliardi di euro nella scuola. Sono pochi? E quelli di prima quanti erano?».

Gli fa eco il ministro Stefania Giannini, che ha dichiarato di rispettare «lo sciopero, come è doveroso che sia, ma chiedo rispetto per il governo che fa il suo lavoro, propone un progetto educativo molto innovativo, e rispetto per il Parlamento che è il portatore delle istanze di cambiamento del provvedimento stesso».

PUNTO FERMO

Esul punto più controverso, quello del ruolo del dirigente scolastico chiarisce che la riforma ha «una costruzione fatta su un punto di forte novità: dare al preside la responsabilità funzionale che detiene e che deve avere in maniera formale e in maniera anche riconoscibile e valutabile, quindi si tratta di un leader educativo e non di altre definizioni fantasiose». Anche il sottosegretario Faraone, dai microfoni di Radio Anch'io ha ribadito che «il preside-sindaco non si tocca».

Il Governo fa quadrato intorno alla riforma che in questi giorni è in discussioni in commissione Cultura alla Camera e che verrà approvata il 19 maggio, mentre dal fronte sindacale Susanna Camusso ha definito la riforma «un pasticcio a fa-

vore dei ricchi e che divide i precari». La leader della Cgil si è trovata sul palco davanti ad una contestazione di alcuni iscritti che l'hanno rimproverata di «non aver mai chiesto nel suo intervento il ritiro

della riforma». La contestazione si è conclusa con i docenti che hanno strappato la tessera della Cgil davanti alla Segreteria attonita.

Il sindacato autonomo Gilda è stato molto netto, chiedendo il blocco della riforma e preannunciando i tanto temuti blocchi degli scrutini che metterebbe a rischio gli esami di maturità. Anche gli studenti hanno reso pacificamente movimentata la giornata, iniziando con un flash mob al Pincio prima del corteo e Danilo Lampis, portavoce dell'Unione degli studenti, che ha rafforzato le file di molti cortei in giro per l'Italia, manda un segnale chiaro: «Noi chiediamo il ritiro del ddl, poiché basato su principi di competizione, svenuta della scuola pubblica e disuguaglianza».

LE PRIORITÀ

E poi avanti con le altre priorità: «Un nuovo diritto allo studio col fine di raggiungere la piena gratuità dell'istruzione; un'alternanza scuola-lavoro finanziata e qualificata; finanziamenti per il rilancio della scuola pubblica; una riforma della valutazione in chiave democratica;

investimenti sostanziosi sull'edilizia scolastica; un ripensamento radicale dell'autonomia scolastica; una riforma dei cicli scolastici, dei programmi e della didattica. Se il

Government non ci ascolterà continueremo a mobilitarci: boicoteremo i test Invalsi il 12 maggio e lotteremo congiuntamente agli insegnanti per bloccare gli scrutini».

Insomma, lo sciopero non sembra che l'inizio di una calda estate, la più lunga per la scuola.

Massimiliano Coccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMUSSO: «SI STA FACENDO UN FAVORE AI RICCHI». MA ALCUNI ISCRITTI LA ACCUSANO: «NON AVETE CHIESTO IL RITIRO DEL DDL»

Le motivazioni della protesta



NUOVE ASSUNZIONI

- Piano straordinario di assunzione di oltre 100.000 precari, da Graduatorie ad esaurimento (Gae) o vincitori del concorso del 2012
- Escluse altre categorie (idonei dell'ultimo concorso e abilitati e abilitandi Tfa e Pas)

SUPER POTERI DEL PRESIDE

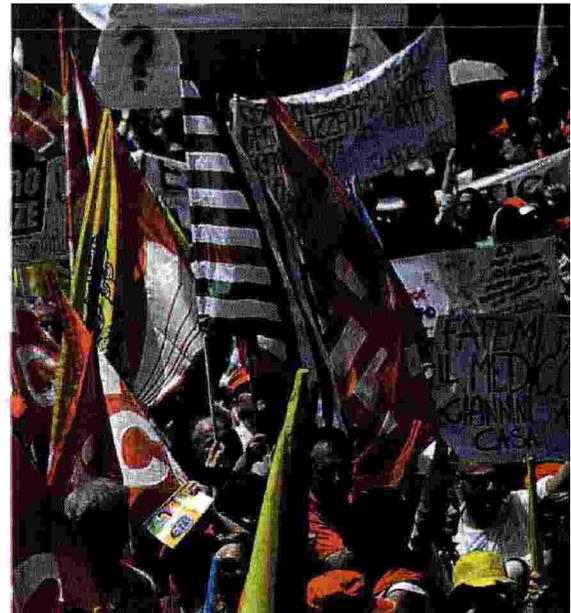
- Potrà scegliere gli insegnanti più adatti
- La scuola ha bisogno di collegialità e non di un uomo solo al comando

SGRAVI PER PARITARIE

- Previste detrazioni fino a 400 euro per alunno
- Grande regalo alla lobby delle scuole private e uno schiaffo alla concezione laica dell'istruzione

EDILIZIA SCOLASTICA

- Quattro miliardi stanziati per curare il sistema edilizio
- Il ddl stanziava solo 40 milioni aggiuntivi e non è stata ancora presentata l'anagrafe della condizione edilizia degli edifici scolastici italiani



5 PER MILLE A ISTITUTI SCOLASTICI

- Via libera a finanziamenti privati
- Si potrebbe allargare la forbice tra scuole periferiche e scuole situate in aree più ricche

CHIAMATA DIRETTA

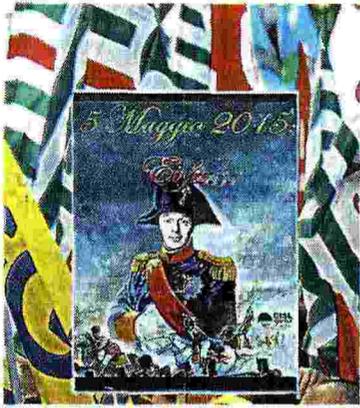
- Il preside potrà scegliere la sua squadra di insegnanti attingendo da albi territoriali
- Si teme il clientelismo

ATA

- Il personale tecnico-amministrativo è il grande assente della riforma

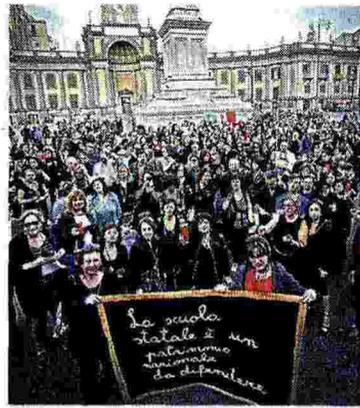
ANSA/centimetri

Le manifestazioni nei capoluoghi



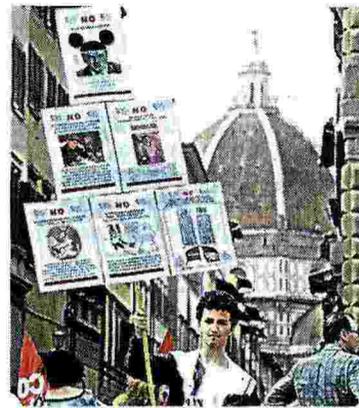
Roma

Una rilettura critica del «Cinque maggio» manzoniano per commemorare non la morte di Napoleone ma quella della scuola «Orba di tante norme». L'hanno portata in piazza del Popolo gli insegnanti riscritta su tre cartelloni.



Napoli

Centinaia di maestre e mamme vestite a lutto con un cero rosso acceso fra le mani in Piazza Dante per esprimere il dissenso al contenuto del ddl. Su una lavagna la scritta in difesa della scuola statale «patrimonio da difendere»



Firenze

Anche nella città del premier a migliaia sono scesi in piazza contro il ddl renziano della Buona Scuola. Secondo i sindacati in tutta la Toscana hanno aderito allo sciopero generale l'80 per cento lasciando vuoti banchi e aule



Aosta

Un migliaio circa le persone che hanno sfilato per il centro di Aosta. Tra loro, anche studenti e molti genitori con bambini che hanno chiuso la manifestazione cantando Bella Ciao. Il canto popolare antifascista usato per dire no al ddl renziano.



Bologna

Il corteo nella città emiliana composto prevalentemente dai Cobas scuola, è stato aperto dal cartellone con la scritta "Partigiani scuola pubblica" e da numerosi cartelli a favore della Lip (la Legge d'Iniziativa Popolare).

